

Bio e tutela del paesaggio: bando da oltre 10 milioni

Contributi anche per le razze autoctone del territorio. **Al via le domande per gli impianti irrigui e la messa in sicurezza antisismica degli edifici rurali prefabbricati**

Oltre 10 milioni 800 mila euro per l'agricoltura che fa bene all'ambiente e tutela la biodiversità. Biologico e produzioni a lotta integrata in testa. A tanto ammontano le risorse messe a disposizione dalla Regione, con due bandi per i quali si può fare domanda fino al **16 dicembre 2013**. Si tratta delle Misure 214 "Pagamenti agroambientali" e 216 "Ripristino degli spazi naturali" del Programma regionale di sviluppo rurale. Prevedono un contributo a superficie a favore degli agricoltori che praticano un'agricoltura che svolge anche funzione di presidio del territorio. Tra gli interventi hanno la priorità le richieste di rinnovo per un'ulteriore annualità degli impegni agroambientali in corso. Oltre a biologico e lotta integrata, sono ammessi a contributo la tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo, la conservazione e il ripristino di spazi naturali e seminaturali, così come la salvaguardia del paesaggio agrario.

Al via anche due bandi regionali, sempre all'interno del Psr, per l'**irrigazione e la messa in sicurezza antisismica degli edifici rurali**.

Per quanto riguarda il primo, si può presentare domanda fino al **24 gennaio 2014**. La graduatoria sarà completata entro l'8 maggio 2014. Sono disponibili risorse per sei milioni di euro e possono partecipare le imprese agricole in possesso dei requisiti di ammissibilità previsti per l'accesso

alla Misura 121. Sono finanziabili solo impianti irrigui migliorativi in termini di efficienza nell'uso della risorsa idrica, rispetto a quelli già utilizzati in azienda. Non rientrano in questi interventi i pozzi. Il termine di fine lavori è previsto entro 12 mesi dalla concessione del contributo.

Il secondo bando, anticipato nel numero scorso di "Agricoltura", è finanziato con 20 milioni di euro e prevede interventi per la messa in sicurezza di edifici rurali prefabbricati che non hanno subito danni a causa del terremoto. Ogni impresa potrà presentare una sola domanda, riguardante uno o più immobili, con una spesa minima ammissibile di 4 mila euro ed una spesa massima pari ad 800 mila euro. Il contributo in conto capitale è pari all'80% della spesa ammissibile al netto dell'Iva.

Il termine per la presentazione delle domande è il **3 febbraio 2014**. Il bando è rivolto alle imprese agricole e quelle agroalimentari (codice Ateco) del cratere sismico che non possono accedere agli analoghi contributi su fondi Inail. Entro il 24 aprile 2014 sarà predisposta la graduatoria finale. Il termine di fine lavori è il 31 dicembre 2014.

Info:

- portale Agricoltura <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/>, alla sezione bandi e scadenze
- Agrea, Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura <http://agrea.regione.emilia-romagna.it/>



Caselli Nirmal

IL MELONE MANTOVANO CONQUISTA L'IGP. È LA 39ª DENOMINAZIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA

È arrivato dall'Unione europea il riconoscimento dell'Indicazione geografica protetta (Igp) per il Melone Mantovano: il regolamento 1109/2013 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue il 5 novembre. Per l'Emilia-Romagna si tratta del 39° marchio di qualità concesso da Bruxelles tra Dop (Denominazione d'origine protetta) e Igp (Indicazione geografica protetta).

La zona di produzione del Melone Mantovano interessa una parte significativa dell'Emilia-Romagna perché si estende, oltre che nelle province di Mantova e Cremona, in diversi comuni di quelle di Modena (Concordia, Mirandola, San Felice sul Panaro), Bologna (Crevalcore, Galliera, San Giovanni in Persiceto) e Ferrara (Bondeno, Cento, Sant'Agostino). Si tratta di territori simili per condizioni climatiche e pedologiche e che vantano una produzione analoga, dal punto di vista qualitativo, a quella delle aree lombarde. Pertanto, durante la fase di istruttoria, si è deciso di convergere su una denominazione unica, puntando sulla maggiore storicità di quella mantovana.

«È un risultato importante e un ulteriore riconoscimento che viene conferito alla tipicità e all'alta qualità della nostra agricoltura - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni** -. La denominazione copre un'area particolarmente vocata dal punto di vista agricolo, all'interno della quale il melone riveste un

ruolo produttivo ed economico molto significativo. L'ottenimento dell'Igp potrà anche dare nuovo slancio all'attività di tanti agricoltori che sono stati duramente colpiti dal terremoto del 2012». Il Melone Mantovano Igp ha un sapore caratteristico, polpa succosa che varia dal colore giallo-arancio al salmone, particolarmente spessa, fibrosa e consistente; ha grado zuccherino elevato, maggiore o uguale a 12 °Brix, e una quantità media di sali minerali e potassio generalmente superiore a quella riscontrata in altre zone di coltivazione. Tipici anche l'odore di fungo e polpa di anguria, l'aroma di faglio e di zucchini rilevabili dai profili sensoriali. Le condizioni climatiche e pedologiche delle aree di produzione sono molto favorevoli alla coltivazione di questo frutto; infatti la vocazionalità dei terreni della provincia di Mantova e delle limitrofe aree emiliane è antica e rinomata.

L'Igp caratterizza i meloni allo stato fresco delle due varietà *Cucumis melo L.*: la *cantalupensis* (melone cantalupo), con frutti lisci di forma sferica o sub-sferica, dalla buccia di colore grigio verde tendente al giallo, e la varietà *reticulatus* (melone retato), che ha frutti di forma tendenzialmente tondeggianti o ovale, con un evidente reticolo epidermico. Le cultivar utilizzate sono riconducibili alle tipologie di riferimento *Honey Moon* (tipologia liscia), *Harper* (retata senza incisura della fetta) e *Supermarket* (retata con incisura della fetta). ■